

Pepe Escobar - Ora è il momento di sedersi, rilassarsi e guardare il declino dell'Occidente

lantidiplomatico.it/dettnews-

[pepe_escobar__ora__il_momento_di_sedersi_rilassarsi_e_guardare_il_declino_delloccidente/39602_46396/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-pepe_escobar__ora__il_momento_di_sedersi_rilassarsi_e_guardare_il_declino_delloccidente/39602_46396/)

L'Antidiplomatico



di Pepe Escobar – The Cradle

A Davos e oltre, la narrativa ottimista della NATO suona come un disco rotto, mentre sul campo la Russia sta accumulando vittorie che potrebbero far crollare l'ordine atlantico.

Tre mesi dopo l'inizio dell'Operazione Z della Russia in Ucraina, la battaglia dell'Occidente (12%) contro il Resto del mondo (88%) continua a creare metastasi.

Eppure, la narrazione – stranamente – rimane la stessa.

Lunedì, da Davos, il presidente esecutivo del World Economic Forum Klaus Schwab ha presentato il comico e presidente ucraino Volodymyr Zelensky, nell'ultima tappa del suo tour di sollecitazione di invio delle armi, con un caloroso tributo. Herr Schwab ha sottolineato che un attore che impersona un presidente che difende i neonazisti è sostenuto da "tutta l'Europa e l'ordine internazionale".

Intende, ovviamente, tutti *tranne* l'88 per cento del pianeta che aderisce allo Stato di diritto – invece del falso costruito l'Occidente chiama un "ordine internazionale basato su regole".

Tornata nel mondo reale, la Russia ha lentamente ma inesorabilmente riscritto l'Arte della Guerra Ibrida. Eppure, all'interno del carnevale delle psyops della NATO, dell'aggressiva infiltrazione cognitiva e della sbalorditiva ondata adulatoria dei media, si sta dando molto risalto al nuovo pacchetto di "aiuti" statunitensi da 40 miliardi di dollari all'Ucraina, ritenuto in grado di diventare un punto di svolta nella guerra.

Questa narrativa "rivoluzionaria" viene per gentile concessione delle stesse persone che hanno bruciato trilioni di dollari per proteggere l'Afghanistan e l'Iraq. E abbiamo visto come è andata a finire.

L'Ucraina è il Santo Graal della corruzione internazionale. Quei 40 miliardi di dollari possono cambiare le regole del gioco solo per due classi di persone: in primo luogo, il complesso militare-industriale degli Stati Uniti e, in secondo luogo, un gruppo di oligarchi ucraini e ONG neo colonialisti, che metteranno alle strette il mercato nero delle armi e degli aiuti umanitari, e poi riciclare i profitti nelle Isole Cayman.

Una rapida ripartizione dei 40 miliardi di dollari rivela che 8,7 miliardi di dollari andranno a ricostituire le scorte di armi statunitensi (quindi non andranno affatto in Ucraina); 3,9 miliardi di dollari per USEUCOM (l'"ufficio" che detta le tattiche militari a Kiev); 5 miliardi di dollari per una "filiera alimentare globale" confusa e non specificata; 6 miliardi di dollari per armi reali e "addestramento" in Ucraina; 9 miliardi di dollari in "assistenza economica" (che scomparirà in tasche selezionate); e 0,9 miliardi di dollari per i rifugiati.

Le agenzie di rischio statunitensi hanno declassato Kiev a un cassonetto di entità che non rimborsano i prestiti; quindi, i grandi fondi di investimento americani stanno abbandonando l'Ucraina, lasciando l'Unione Europea (UE) e i suoi stati membri come l'unica opzione del paese.

Pochi di questi paesi, a parte entità russofobe come la Polonia, possono giustificare alle proprie popolazioni l'invio di enormi somme di aiuti diretti a uno stato fallito. Quindi spetterà alla macchina dell'UE con sede a Bruxelles fare *quanto basta per* mantenere l'Ucraina in coma economico, indipendente da qualsiasi input da parte degli Stati membri e delle istituzioni.

Questi "prestiti" dell'UE, per lo più sotto forma di spedizioni di armi, possono sempre essere rimborsati dalle esportazioni di grano di Kiev. Questo sta già accadendo su piccola scala attraverso il porto di Costanza in Romania, dove il grano ucraino arriva su chiatte sul Danubio e viene caricato ogni giorno su dozzine di navi mercantili. Oppure, tramite convogli di camion che viaggiano con il racket delle armi per il grano. Tuttavia, il grano ucraino continuerà a nutrire il ricco occidente, non gli ucraini impoveriti.

Inoltre, aspettatevi che quest'estate la NATO elabori un altro mostro psyop per difendere il suo diritto divino (non legale) di entrare nel Mar Nero con navi da guerra per scortare le navi ucraine che trasportano grano. I media pro-NATO lo mostreranno come l'Occidente che ha "salvato" dalla crisi alimentare globale, che sembra essere *direttamente* causata da pacchetti seriali e isterici di sanzioni occidentali.

La Polonia punta all'annessione morbida

La NATO sta infatti aumentando massicciamente il suo "sostegno" all'Ucraina attraverso il confine occidentale con la Polonia. Questo è in sintonia con i due obiettivi generali di Washington: primo, una "guerra lunga", in stile insurrezione, proprio come l'Afghanistan negli anni '80, con i jihadisti sostituiti da mercenari e neonazisti. In secondo luogo, le sanzioni strumentalizzate per "indebolire" la Russia, militarmente ed economicamente.

Altri obiettivi rimangono invariati, ma sono subordinati ai primi due: assicurarsi che i Democratici siano rieletti a medio termine (non succederà); irrigare il complesso industriale-militare con fondi che vengono riciclati come tangenti (già in atto); e mantenere l'egemonia del dollaro USA con tutti i mezzi (difficile: il mondo multipolare sta facendo il suo dovere).

Un obiettivo chiave che viene raggiunto con sorprendente facilità è la distruzione dell'economia tedesca, e di conseguenza dell'UE, con una grande quantità di società sopravvissute che alla fine verranno svendute agli interessi americani.

Prendete, ad esempio, Milan Nedeljkovic, membro del consiglio di amministrazione della BMW, il quale spiega alla Reuters che "la nostra industria rappresenta circa il 37% del consumo di gas naturale in Germania", che affonderà senza le forniture di gas russe.

Il piano di Washington è di mantenere la nuova "lunga guerra" a un livello non troppo incandescente - si pensi alla Siria negli anni 2010 - alimentata da file di mercenari e caratterizzata da periodiche escalation della NATO da parte di chiunque provenga dalla Polonia e dai nani baltici alla Germania.

La scorsa settimana, Josep Borrell, il pietoso eurocrate che si atteggiava ad Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha dato il via al gioco durante l'anteprima dell'imminente riunione del Consiglio Affari esteri dell'UE.

Borrell ha ammesso che "il conflitto sarà lungo" e "la priorità degli Stati membri dell'UE" in Ucraina "consiste nella fornitura di armi pesanti".

Poi il presidente polacco Andrzej Duda ha incontrato Zelensky a Kiev. La sfilza di accordi firmati dai due indica che Varsavia intende trarre profitto dalla guerra per rafforzare la sua influenza politico-militare, economica e culturale nell'Ucraina occidentale. I cittadini polacchi potranno essere eletti negli organi del governo ucraino e anche aspirare a diventare giudici costituzionali .

In pratica, ciò significa che Kiev sta trasferendo la gestione dello stato fallito ucraino alla Polonia. Varsavia non dovrà nemmeno inviare truppe. Chiamatela annessione morbida.

Il rullo compressore in movimento

Così com'è, la situazione sul campo di battaglia può essere esaminata in questa mappa . Le comunicazioni intercettate dal comando ucraino rivelano il loro obiettivo di costruire una difesa a più livelli da Poltava attraverso Dnepropetrovsk, Zaporozhia, Krivoy Rog e Nikolaev, che sembra essere uno scudo per la già fortificata Odessa. Niente di tutto ciò garantisce il successo contro l'assalto russo in arrivo.

È sempre importante ricordare che l'operazione Z è iniziata il 24 febbraio con circa 150.000 combattenti, e sicuramente non le forze d'élite russe. Eppure, hanno liberato Mariupol e distrutto il battaglione d'élite neonazista Azov in soli cinquanta giorni, ripulendo una città di 400.000 persone con perdite minime.

Mentre combattevano una vera guerra sul campo - non quei bombardamenti indiscriminati americani dall'aria - in un paese enorme contro un grande esercito, che affronta molteplici sfide tecniche, finanziarie e logistiche, i russi sono anche riusciti a liberare Kherson, Zaporizhia e praticamente l'intera area dei "gemelli", le repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk.

Il comandante delle forze di terra russe, il generale Aleksandr Dvornikov, ha turbo missili, artiglieria e attacchi aerei a un ritmo cinque volte più veloci rispetto alla prima fase dell'operazione Z, mentre gli ucraini, nel complesso, sono a corto o molto basso di carburante, munizioni per artiglieria, specialisti addestrati, droni e radar.

Ciò che i generali americani della poltrona e della TV semplicemente non riescono a comprendere è che nella visione russa di questa guerra - che l'esperto militare Andrei Martyanov definisce "un'operazione combinata di armi e polizia" - i due obiettivi principali sono la distruzione di tutte le risorse militari del nemico preservando la vita dei suoi stessi soldati.

Quindi, mentre perdere carri armati non è un grosso problema per Mosca, perdere vite lo è. E questo spiega quei massicci bombardamenti russi; ogni obiettivo militare deve essere definitivamente distrutto. I colpi di precisione sono fondamentali.

C'è un acceso dibattito tra gli esperti militari russi sul motivo per cui il Ministero della Difesa non punta a una rapida vittoria strategica. Avrebbero potuto ridurre l'Ucraina in macerie - in stile americano - in pochissimo tempo. Non succederà. I russi preferiscono avanzare lentamente e con sicurezza, in una sorta di rullo compressore. Avanzano solo dopo che i genieri hanno completamente sorvegliato il terreno; dopotutto ci sono mine ovunque.

Lo schema generale è inconfondibile, qualunque sia lo sbarramento di spin della NATO. Le perdite ucraine stanno diventando esponenziali: fino a 1.500 uccisi o feriti ogni giorno, ogni giorno. Se ci sono 50.000 ucraini nei vari calderoni del Donbass, se ne andranno entro la fine di giugno.

L'Ucraina deve aver perso fino a 20.000 soldati nella sola Mariupol e dintorni. Si tratta di una massiccia sconfitta militare, che ha ampiamente superato Debaltsevo nel 2015 e in precedenza Ilovaisk nel 2014. Le perdite vicino a Izyum potrebbero essere anche superiori a quelle di Mariupol. E ora arrivano le sconfitte all'angolo di Severodonetsk.

Stiamo parlando delle migliori forze ucraine. Non importa nemmeno che solo il 70 per cento delle armi occidentali inviate dalla NATO arrivi sul campo di battaglia: il problema principale è che i migliori soldati se ne vanno. Se ne vanno e non verranno rimpiazzati. I neonazisti Azov, la XXIVa brigata, la XXXVI brigata, varie brigate d'assalto aereo: hanno subito perdite superiori al 60% o sono state completamente demolite.

Quindi la domanda chiave, come hanno sottolineato diversi esperti militari russi, non è quando Kiev "perderà" come punto di non ritorno; è *quanti soldati Mosca è disposta a perdere per arrivare a questo punto.*

L'intera difesa ucraina è basata sull'artiglieria. Quindi le battaglie chiave che ci attendono coinvolgono l'artiglieria a lungo raggio. Ci saranno problemi, perché gli Stati Uniti stanno per consegnare sistemi M270 MLRS con munizioni a guida di precisione, in grado di colpire bersagli a una distanza fino a 70 chilometri o più.

La Russia, però, ha un contraccolpo: il Piccolo Complesso Operativo-Tattico Hermes, che utilizza munizioni ad alta precisione, possibilità di guida laser e una portata di oltre 100 chilometri. E possono funzionare in combinazione con i sistemi di difesa aerea Pantsir già prodotti in serie.

La nave che affonda

L'Ucraina, entro i suoi attuali confini, è già un ricordo del passato. Georgy Muradov, rappresentante permanente della Crimea presso il presidente della Russia e vice primo ministro del governo di Crimea, è irremovibile: "L'Ucraina nella forma in cui era, credo, non rimarrà più. Questa è già l'ex Ucraina".

Il Mar d'Azov è ormai diventato un "mare di uso comune" da parte della Russia e della Repubblica popolare di Donetsk (DPR), come confermato da Muradov.

Mariupol sarà ricostruita. La Russia ha avuto molta esperienza in questo settore sia a Grozny che in Crimea. Il corridoio terrestre Russia-Crimea è attivo. Quattro ospedali su cinque a Mariupol hanno già riaperto e sono tornati i mezzi pubblici, oltre a tre distributori di benzina.

L'imminente perdita di Severodonetsk e Lysichansk suonerà seri campanelli d'allarme a Washington e Bruxelles, perché rappresenterà l'inizio della fine dell'attuale regime a Kiev. E questo, per tutti gli scopi pratici – e al di là di tutta l'alta retorica del "l'ovest sta con te" – significa che i giocatori pesanti non saranno esattamente incoraggiati a scommettere su una nave che affonda.

Sul fronte delle sanzioni, Mosca sa esattamente cosa aspettarsi, come ha dettagliato il ministro dello Sviluppo economico Maxim Reshetnikov: "La Russia procede dal fatto che le sanzioni contro di essa sono una tendenza piuttosto a lungo termine, e dal fatto che il perno verso l'Asia, l'accelerazione del riorientamento verso i mercati orientali, verso i mercati asiatici è una direzione strategica per la Russia. Faremo ogni sforzo per integrarci nelle catene del valore proprio insieme ai paesi asiatici, insieme ai paesi arabi, insieme al Sud America".

Negli sforzi per "intimidire la Russia", i giocatori farebbero bene ad ascoltare il suono ipersonico di 50 missili all'avanguardia Sarmat pronti per il combattimento questo autunno, come spiegato dal capo di Roscosmos Dmitry Rogozin.

Gli incontri di questa settimana a Davos portano alla luce un altro allineamento che si sta formando nella battaglia mondiale unipolare contro multipolare. La Russia, le repubbliche gemelle, la Cecenia e alleati come la Bielorussia sono ora contrapposti ai "leader di Davos", in altre parole, l'élite occidentale combinata, con poche eccezioni come il primo ministro ungherese Viktor Orban.

Zelensky starà bene. È protetto dalle forze speciali britanniche e americane . Secondo quanto riferito, la famiglia vive in una villa da 8 milioni di dollari in Israele. Possiede una villa da 34 milioni di dollari a Miami Beach e un'altra in Toscana. Gli ucraini medi sono stati mentiti, derubati e, in molti casi, assassinati dalla banda di Kiev che presiede: oligarchi, fanatici dei servizi di sicurezza (SBU), neonazisti. E gli ucraini rimasti (10 milioni sono già fuggiti) continueranno a essere trattati come sacrificabili.

Nel frattempo, il presidente russo Vladimir "il nuovo Hitler" Putin non ha assolutamente fretta di porre fine a questo dramma più grande della vita che sta rovinando e marcendo l'Occidente già in decomposizione fino al midollo. Perché dovrebbe? Ha provato di tutto, dal 2007, sul fronte del "perché non possiamo andare d'accordo". Putin è stato totalmente respinto. Quindi ora è il momento di sedersi, rilassarsi e guardare il declino dell'Occidente.